



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI "M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

Prova finale

**“L’ importanza del mercato russo per l’export italiano”**



RELATORE

CH.MO PROF. ROBERTO ANTONIETTI

LAUREANDO: STEFANO BARISON

MATRICOLA N° 1114666

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

# INDICE

1. Le principali caratteristiche delle economie italiana e russa.....	4
1.1. Italia e Russia a confronto.....	4
1.1.1. L' economia italiana in sintesi.....	4
1.1.2. L' economia russa in sintesi.....	6
1.2. Corruzione e libertà di iniziativa economica in Italia e in Russia.....	9
1.2.1. Italia.....	9
1.2.2. Russia.....	11
2. I rapporti commerciali tra Italia e Russia.....	12
2.1. Joint Venture e IDE tra Italia e Russia.....	13
2.2. I principali accordi commerciali tra Italia e Russia.....	16
3. I rapporti commerciali tra Italia e Russia in seguito all' entrata in vigore delle sanzioni europee contro il governo russo.....	18
3.1 Le principali sanzioni contro la Russia.....	18
3.2 Le conseguenze delle sanzioni sugli scambi commerciali della Russia.....	20
4. I rapporti commerciali attuali tra Italia e Russia.....	25
4.1 I rapporti commerciali con la Russia all' indomani delle sanzioni.....	25
4.2 Dalle importazioni Made in Italy al "Made with Italy".....	27
4.3 Le relazioni commerciali tra Italia e Russia nel settore del turismo e dei beni commerciali.....	28
4.4 La collaborazione tra Italia e Russia in progetti innovativi.....	29
5. L' export veneto in Russia.....	31
5.1 La rilevanza delle esportazioni venete.....	31
5.2 L' export veneto in Russia.....	32
Conclusioni.....	35
Sitografia e Bibliografia.....	37

# INTRODUZIONE

L'Italia e la Russia hanno tradizionalmente goduto di buone relazioni diplomatiche e commerciali; tuttavia, di recente l'Europa ha varato delle sanzioni nei confronti della Russia che potrebbero ripercuotersi sui rapporti commerciali tra quest'ultima e il nostro Paese.

L'obiettivo principale di questa tesi è quello di dimostrare, anche avvalendosi di dati sul valore delle esportazioni da Italia a Russia e viceversa, che le sanzioni europee contro la Russia hanno certamente danneggiato le esportazioni di prodotti italiani verso questo Paese. Ne hanno risentito in particolare le vendite di prodotti alimentari dei quali l'Italia è tradizionalmente uno dei principali esportatori in tutto il Mondo. Tali sanzioni hanno quindi avuto un impatto negativo sull'economia italiana. La tesi sarà così articolata: nel primo capitolo si tratteranno le economie di entrambi i paesi (Italia e Russia), sia in modo generale, presentando vari indicatori ed indici economici, sia analizzando aspetti che condizionano l'economia nazionale, come ad esempio la corruzione. Il secondo capitolo si riferisce ai rapporti commerciali tra i due Paesi e più in generale alla collaborazione economica Italo-Russa, con riferimento anche agli investimenti diretti, ma anche indiretti, perlopiù italiani in Russia. Il terzo capitolo aprirà una tematica di attualità oggetto di discussione anche in ambito politico, si andrà ad analizzare infatti come le sanzioni economiche contro la Russia e le contro sanzioni russe nei confronti dell'Unione Europea abbiano condizionato i rapporti commerciali tra queste due nazioni. Nel quarto capitolo si spiega come i dati sui rapporti commerciali più recenti e i progetti futuri di collaborazione economica siano la conseguenza di un'apertura economica verso l'ex potenza sovietica. Il quinto capitolo sarà quello inerente i rapporti commerciali tra la Russia e il Veneto, una regione italiana che è da sempre nota per gli intensi scambi commerciali con l'estero. A seguire vi saranno le conclusioni ed eventuali considerazioni personali riguardanti l'argomento trattato in tesi.

# **1. Le principali caratteristiche delle economie italiana e russa (e dei loro rapporti commerciali)**

## **1.1 Italia e Russia a confronto**

Questa sezione ha il principale obiettivo di descrivere brevemente alcune rilevanti caratteristiche delle economie italiana e russa, con particolare focus sulla loro composizione settoriale e sui loro scambi commerciali.

### **1.1.1 L'economia italiana in sintesi**

L'economia italiana in termini di prodotto interno lordo è una delle maggiori economie a livello mondiale; per esempio, nel 2012 era l'ottavo paese per PIL nominale, decimo per PIL reale (fonte dati: FMI)

La sua industria è particolarmente caratterizzata dalle piccole e medie imprese (PMI), soprattutto di tipo manifatturiero, mentre le grandi imprese sono presenti in numero minore.

Il settore terziario, o dei servizi, è senza dubbio quello predominante in Italia, dal momento che nel 2013 rappresentava circa il 70% del PIL. Il settore secondario copre invece circa il 27% del PIL, mentre la rilevanza del settore primario, che nel 2013 costituiva una quota del PIL pari a circa il 3%, sta riducendosi sempre di più nel corso del tempo, parallelamente all'incremento dell'importanza del settore terziario. Tale trend è tipico dei cosiddetti Paesi avanzati, ma, in particolare negli ultimi due decenni, sta interessando un numero crescente di Paesi in via di transizione e Paesi in via di sviluppo.

L'Italia, inoltre, ha un'economia tradizionalmente aperta agli scambi commerciali con altri Paesi.

A partire dal 2000 si sono registrati disavanzi, con un andamento irregolare, ma tendente al peggioramento per circa un decennio. In particolare, nel 2010/2011, il deficit della bilancia commerciale ha raggiunto i 4000 milioni di euro, il peggior dato dall'inizio del 1981. A partire dal 2012, tuttavia, con la seconda fase della recessione, il deficit si è notevolmente ridotto e si è trasformato in un surplus nel biennio 2013-2014. Negli ultimi anni, dal 2015 in poi si vede una stabilizzazione della bilancia dei pagamenti intorno ai 4000 milioni di euro di attivo (Fonte dati: FMI)



Figura 1: andamento della bilancia commerciale italiana (2000-2018). (Fonte dati: FMI)

Stando ai dati risalenti al 2012 l'Italia è il nono Paese per esportazioni ed il dodicesimo per importazioni al Mondo; il valore monetario delle sue esportazioni rappresenta il 7,9% del valore complessivo delle esportazioni intra-Ue e l'11,6% del valore delle esportazioni dei Paesi UE28 verso il resto del mondo.

I rapporti commerciali più intensi sono con gli altri Stati membri dell'UE, anche grazie al mercato unico che favorisce lo scambio di merci intra-comunitario. Le esportazioni italiane infatti sono maggiormente concentrate tra: Germania (12,8%), Francia (11,2%), Spagna (6,6%) e Regno Unito (5,3%), mentre la quota di esportazioni verso gli Stati Uniti è pari al 6,3%. Per quanto riguarda la tipologia di beni, l'Italia esporta soprattutto macchinari ed apparecchi (19,43%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,66%), metalli di base e prodotti in metallo (11,36%), mezzi di trasporto (10,42%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,05%). Di notevole importanza sono i prodotti alimentari: l'Italia esporta numerosi prodotti pregiati o contraddistinti da marchio DOP o DOC, la cui provenienza è certificata anche al fine di limitare il rischio di contraffazioni. Molto apprezzato all'estero è il "made in Italy", in particolare articoli di lusso (gioielli, accessori di abbigliamento) o di moda che vantano un design italiano di elevata qualità.

Per quanto riguarda le importazioni italiane, esse sono principalmente costituite da mezzi di trasporto (12,24%), sostanze e prodotti chimici (8,98%), metalli di base e prodotti in metallo (8,65%), petrolio greggio (8,50%). Seguono le importazioni di computer, apparecchi elettronici e ottici (7,89%), prodotti alimentari (7,88%) e prodotti tessili (7,65%). Il 16% delle importazioni proviene dalla Germania, seguita dalla Francia (8,6%), dalla Cina (6,2%), dai Paesi Bassi (5,3%), dalla Libia (4,6%) e dalla Russia (4,3%). La maggior parte delle

importazioni provenienti da Libia e Russia sono costituite da gas naturale e petrolio, risorse di cui l'Italia è quasi del tutto priva. (Dati 2012, fonte: FMI)

L'andamento delle importazioni ed esportazioni è influenzato da quello del tasso d'inflazione che nell'ultimo decennio è stato caratterizzato da un trend irregolare, infatti si sono alternati aumenti e diminuzioni del tasso d'inflazione causati da un contesto economico piuttosto instabile come ad esempio la crisi economico-finanziaria mondiale del 2008. Nel 2018 il tasso d'inflazione si attesta intorno allo 0.84%, nel 2017 all'1.23% su base annua (fonte dati: Inflation.eu). Anche il saldo della bilancia commerciale italiana è stato in alcuni anni positivo, mentre in altri anni, caratterizzati da una contrazione delle esportazioni e della produttività, è stato negativo e dunque corrispondente a un disavanzo commerciale, come si può osservare nella Figura 1.

Un altro dato che vale la pena menzionare in questa breve descrizione dell'economia italiana è quello sulla disoccupazione. Secondo l'Eurostat, il tasso di disoccupazione italiano nel 2018 è pari al 10,9%, ed è superiore a quello della media europea (7,2%; UE28). In particolare, l'Italia presenta un elevato tasso di disoccupazione giovanile (32.7%), che alimenta l'emigrazione dei giovani all'estero, il quale è probabilmente in parte dovuto al relativamente basso tasso di crescita del PIL che nel 2018 è previsto intorno all'1.4% (Eurostat). Altre criticità che caratterizzano l'economia italiana sono l'elevato debito pubblico in proporzione al prodotto interno lordo (127%), l'elevata pressione fiscale (44%), la presenza di una vasta economia sommersa legata in parte alla corruzione politica, che verrà trattata in modo specifico in seguito, e la criminalità organizzata.

Tuttavia, la maggior parte degli economisti, tra cui anche alcuni di spicco come l'ex ministro dell'economia Padoan, ritengono che l'Italia, così come buona parte dell'Europa, stia lasciandosi alle spalle la recente crisi economica, la quale ha avuto un notevole impatto negativo sul nostro Paese, così come nel resto del Mondo (fonte tele-giornalistica italiana). Per avere una buona crescita economica è necessario però, oltre a migliorare gli indici qui sopra elencati, incrementare il livello delle esportazioni, sia intra-UE, sia verso stati terzi.

### **1.1.2 L'economia russa in sintesi**

La Russia è una delle cinque economie emergenti e dinamiche note anche come "BRICS", ossia Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Gran parte della ricchezza della Russia è basata su materie prime, tra cui prodotti minerari (maggiormente presenti nella parte asiatica del Paese, come la Yakutia) e gas naturali. Il solo settore energetico infatti nel 2012 rappresenta

il 16% del PIL, ma soprattutto il 70% delle esportazioni, più della metà delle quali (il 45.8%) verso l'UE (fonte dati: Rosstat). Per queste ragioni la Russia è considerata una superpotenza energetica a livello mondiale. L'agricoltura è ancora molto diffusa nelle aree in cui le condizioni climatiche lo permettono, ed i prodotti agricoli rappresentano il secondo bene maggiormente esportato. Ancora sottosviluppato, in particolare se confrontato con quello di altre economie emergenti, è invece il settore industriale. In questo ambito, la Russia si afferma soprattutto per quanto riguarda l'industria delle armi e quella aerospaziale. Sebbene l'automotive sia meno sviluppato rispetto ad esse, è comunque ben avviato; in effetti, la Russia è il quindicesimo Paese a livello mondiale per produzione di veicoli, specialmente militari. Il settore terziario è trainato dal retail e dall'IT (Information Technology); per quanto riguarda lo sviluppo software, infatti questo Paese euro-asiatico è il terzo al Mondo, preceduto solo dalle superpotenze tecnologiche Cina e India, rispettivamente al primo e al secondo posto, non solo per quanto riguarda le aziende "made in Russia", come la Kaspersky, ma anche per imprese estere che investono al suo interno, come le americane Intel, Google e Hewlett-Packard. Infine, la Russia attrae anche un rilevante flusso turistico: circa 81 milioni di turisti hanno viaggiato nella Federazione Russa nel 2017, secondo i dati diffusi da Jurij Barzykin, vicepresidente dell'Unione russa dell'industria dei viaggi. Questo è il numero più alto di viaggiatori registrato dopo la caduta dell'Unione Sovietica. Per la maggior parte si è trattato di turismo interno: 56,5 milioni (il 70% del totale) erano infatti cittadini russi, mentre il numero di stranieri ha raggiunto quota 24,5 milioni. In particolare, secondo l'agenzia di statistica del turismo TourStat, nel 2017 gli ucraini (8,7 milioni) hanno rappresentato il maggior gruppo di persone in viaggio verso la Russia, seguiti dai cittadini del Kazakistan (3,5 milioni). La Cina è al terzo posto, con 1,4 milioni di ingressi. (fonte dati: Bloomberg). Le visite presso questo Paese sono state incoraggiate dalla presenza di un notevole patrimonio, sia naturale che culturale, che si può ammirare per esempio nelle città di Mosca e di San Pietroburgo nella Russia contigua, e nella città di Kaliningrad nella Russia baltica. Il rublo debole e la convenienza dei servizi di trasporto ed alberghieri hanno contribuito ad attirare tali flussi di visitatori.

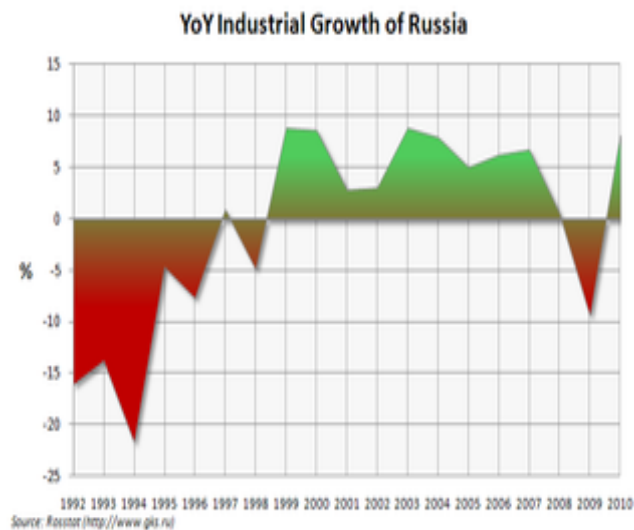


Figura 2: andamento della crescita industriale in Russia (1992-2010)

Il seguente grafico riporta l'andamento della crescita industriale russa nell'ultimo ventennio. Si può notare che, negli anni '90 del secolo scorso, in cui la Russia subiva le conseguenze dello smembramento dell'URSS e delle politiche economiche di stampo comunista, il tasso di crescita era addirittura negativo. Nel decennio 1998-2008, invece, la Russia ha sperimentato una notevole ripresa economica, dovuta anche all'attuazione di manovre volte a risollevare l'economia e a incentivare lo sviluppo. In seguito alla crisi economico-finanziaria mondiale, il tasso di crescita è tornato negativo, ma negli ultimi anni esso si attesta nuovamente su valori positivi. (Fonte dati: Rosstat)

Per quanto riguarda le sue relazioni commerciali, anche grazie alla sua ampia estensione geografica, la Russia detiene rapporti commerciali con molti Paesi collocati in diverse parti del mondo: Unione Europea, Stati Uniti, Cina e Corea del Nord. Inoltre, Russia e Cina, della quale la Russia è un importante partner commerciale, sono gli unici due Paesi che commerciano con la Corea del Nord, nota per essere una delle economie più chiuse a livello mondiale. La sviluppata rete di trasporti russa permette scambi rapidi ed efficienti sia dei materiali manifatturieri, sia di risorse energetiche. Essa infatti può contare su un ampio sistema di oleodotti e gasdotti e su numerosi aeroporti, anche di rilevanza commerciale, localizzati per esempio a Mosca, San Pietroburgo e in numerose altre città di minore dimensione. Fondamentali sono i porti, in particolari quelli delle città situate in posizioni strategiche, come il porto di Vladivostok per quanto riguarda il commercio verso l'Asia, quello di Kaliningrad, sul Mar Baltico, per gli scambi con l'Europa settentrionale, il porto di Sochi, sul Mar Nero per gli scambi con l'Europa meridionale, e il porto di Murmansk, piccolo

ma rilevante per il commercio con l'estremo nord del Mondo (fonte tele-giornalistica italiana).

Le esportazioni russe, come accennato in precedenza, sono costituite prevalentemente da risorse energetiche. Per quanto riguarda i prodotti d'importazione, essi sono costituiti principalmente da prodotti agroalimentari dall'Europa (tra cui numerosi prodotti tipici e di alta qualità dall'Italia), prodotti tecnologici e articoli di manifattura dagli Stati Uniti e dalla Cina e, provenienti da quest'ultima, anche metalli pesanti, come l'acciaio, che viene utilizzato in particolare nell'industria delle armi e dei veicoli aerospaziali militari e non (fonte tele-giornalistica italiana).

Infine, il tasso di disoccupazione in Russia è notevolmente diminuito dagli anni '90, anni in cui il Paese, in seguito alla caduta del regime comunista, iniziava ad aprirsi al commercio internazionale anche verso il mondo occidentale. Nel mese di gennaio 2018, esso si attesta intorno al 5.2% (fonte: Rosstat) ed è notevolmente inferiore rispetto a quello registrato nei primi anni '90 (poco meno dell'8%), ossia subito dopo la caduta dell'Unione Sovietica. La crescita economica russa, pur essendo positiva, si attesta nel 2017 all'1,5%, un valore lievemente inferiore a quello previsto dai mercati mondiali (Fonte dati: Farnesina).

## **1.2 Corruzione e libertà di iniziativa economica in Italia e in Russia**

Dopo avere brevemente illustrato le principali caratteristiche delle economie italiana e russa, con focus in particolare sui loro scambi commerciali, questa sezione approfondisce due aspetti rilevanti che influenzano anche le performance economiche di questi Paesi, ossia la corruzione e la libertà di iniziativa economica.

### **1.2.1 Italia**

In Italia la corruzione è un fenomeno diffuso. Secondo l'agenzia "Transparency International" il Corruption Perception Index (indice di corruzione percepita, che è compreso tra 0 e 100 e che è indirettamente proporzionale all'ammontare della corruzione percepita) in Italia nel 2017 è pari a 50. Si tratta di un valore piuttosto basso, in particolare se confrontato con quello degli altri paesi europei, suggerendo che la corruzione è fortemente presente in Italia. Rilevanti aspetti istituzionali che influenzano il livello di corruzione sono la regolamentazione dell'economia e la concorrenza economica. Per quanto riguarda la regolamentazione, politiche mal congegnate o complesse presentano opportunità di corruzione di vario genere: possono, infatti, anche inconsapevolmente, aumentare gli incentivi per la corruzione e il grado di discrezionalità di chi è chiamato alla loro applicazione, per questa via incoraggiano la corruzione in cambio di una loro interpretazione favorevole. Più in generale, il tempo

necessario e il costo che si devono affrontare per dare il via ad un'attività economica, le barriere di entrata ai mercati e i livelli modesti di concorrenza economica sono fattori positivamente correlati con il livello di corruzione. Invece, la corruzione risulta essere correlata negativamente con diversi indicatori che misurano la libertà economica (fonte: Autorità Nazionale Anticorruzione), un importante indice della libertà di iniziativa economica è l'index of Economic Freedom (indice di libertà economica) fornito da Heritage Foundation nel 2018: l'indice di libertà economica italiana contenuto nel report 2018 è pari 62.5 e posiziona l'Italia al 79° posto nella graduatoria mondiale. E' molto probabile che questo dato sia condizionato dalla corruzione, la quale ostacola la formazione di nuove imprese, limita la concorrenza e aumenta le barriere all'entrata.

Le cause di questa ridotta libertà economica sono varie, una di queste è anche l'elevata pressione fiscale: lo Stato italiano presenta una tassazione che molti imprenditori ritengono eccessiva e che, in alcuni casi, li spinge a delocalizzare rami d'azienda in altri Paesi caratterizzati da un regime fiscale più favorevole, o addirittura a rinunciare ad intraprendere un'attività imprenditoriale. Un altro fattore che limita la libertà economica in Italia è la burocrazia, anch'essa ritenuta eccessiva, ma soprattutto lenta, inefficiente, farraginoso. Altri Paesi, anche all'interno dell'UE, al fine di attirare imprenditori esteri, hanno snellito la burocrazia e ridotto la pressione fiscale. Ad esempio l'Irlanda ha progressivamente diminuito la Corporate Tax (tassa sugli utili imprenditoriali) che oggi è pari al 12,5%, attirando investimenti esteri. Il governo di Dublino però ha reso possibile questa diminuzione della Corporate Tax aumentando l'Iva, andando a colpire il consumatore finale. (fonte: Panorama) Queste politiche hanno anche favorito le esportazioni e contribuito al miglioramento delle condizioni economiche e occupazionali nazionali (fonte: Ministero degli affari esteri). Tuttavia, in un contesto in cui la corruzione è dilagante o comunque ben radicata nel territorio dello Stato, una soluzione di questo tipo è difficilmente realizzabile, soprattutto se la corruzione è presente anche all'interno delle istituzioni nazionali stesse.

Infine, è probabile che vi sia una relazione di bi-causalità tra corruzione e libertà di iniziativa economica. Infatti, regimi molto corrotti hanno interesse ad avere mercati opachi e chiusi, precisamente perché questi permettono ai corrotti di appropriarsi, sotto forma di tangenti, di parte dei profitti monopolistici che si accompagnano ad un livello ridotto di concorrenza. Questo incide sull'iniziativa imprenditoriale riducendo ulteriormente la concorrenza e influenzando anche l'entità delle esportazioni e dei rapporti commerciali internazionali (fonte: Autorità Nazionale Anticorruzione).

## 1.2.2 Russia

La corruzione in Russia è presente in modo massiccio. In particolare, secondo Transparency International, l'indice russo di corruzione percepita nel 2017 è pari a 29/100, un risultato peggiore anche di quello italiano e che posiziona il Paese più esteso al mondo al 153° posto nel ranking. Questo dato suggerisce dunque che la Russia è uno dei Paesi più corrotti al mondo.

La corruzione all'interno del territorio russo è talmente radicata da andare ad intaccare il settore più prolifico dell'economia nazionale, ossia il comparto energetico, e coinvolgendo una società, Gazprom, che vanta un fatturato tra i maggiori a livello mondiale. A questo riguardo, nel 2004, il governo russo e il governo ucraino fondarono una società "RusUkrEnerg", con lo scopo di gestire i negoziati sul commercio di gas naturale utile a scopi energetici. Il fatto che i due azionisti che detenevano entrambi il 50% delle azioni fossero "Centragas", società holding del miliardario ucraino Dmytro Firtash e la società russa "Gazprom", suggerisce la presenza di un non trascurabile conflitto d'interesse. In particolare, secondo l'O.N.G. (organizzazione non governativa) britannica Global Witness, Dmytro Firtash ha avuto nel corso degli anni diversi colloqui privati con il boss della mafia russa Semyon Mogilevich, poi arrestato dalle autorità di Mosca nel 2009. Questo episodio, sebbene non recentissimo, può aiutare a comprendere quanto forte e ben radicata possa essere la corruzione in Russia, la quale è in grado di condizionare il settore più prolifico e le società più ricche in termini di capitalizzazione e fatturato del Paese, e di mobilitare somme ingenti di capitali tramite il sistema delle tangenti. Numerosi cittadini russi e anche dissidenti politici, sostengono che la corruzione sia dilagante anche nelle sfere governative e che quindi anche le istituzioni siano complici di un sistema di corruzione sempre più vasto e incontrollato (fonti giornalistiche italiane che riportano interviste a esponenti dell'opposizione politica russa ad es. la Repubblica).

Come si è accennato nel paragrafo precedente, la corruzione spesso influenza negativamente la libertà di iniziativa economica. L'index of Economic Freedom della Russia del 2018, pari a 58.2 è piuttosto basso e inferiore a quello italiano (62,5), posizionandola al 107° posto nel ranking mondiale.

E' importante ricordare che, mentre l'Italia è considerato un Paese avanzato, la Russia è generalmente considerata come un Paese in via di transizione. Il processo di transizione dell'economia russa da un'economia pianificata ad una basata sul mercato, risulta ancora incompleto, il sistema economico è ancora notevolmente centralizzato. Inoltre, per anni le riforme economiche sono state subordinate agli obiettivi della stabilità economica e della

continuità governativa, il settore privato è stato marginalizzato da vincoli strutturali e politici causati dall'ingerenza del governo. Tuttavia, la Russia ha sperimentato, nel corso degli ultimi anni, un incremento dell'indice di libertà di iniziativa economica. Le manovre economiche che dovrebbero essere effettuate per migliorare questo indicatore e rendere l'economia meno centralizzata e più *market-based* riguardano la liberalizzazione economica dei mercati. Inoltre, è importante intraprendere delle azioni mirate a contrastare la corruzione che frena l'economia del Paese limitando la concorrenza e la libertà di iniziativa economica. (fonte Il Sole 24 Ore).

INDICI 2017	ITALIA	RUSSIA
GDP	1850 Mld USD	1283 Mld USD
VALUTA	EURO	RUBLO
CRESCITA ECONOMICA	0.9%	-0.2%
DISOCCUPAZIONE	10.9%	5.5%
INFLAZIONE ANNUA	1.38%	2.42%
INDICE DI CORRUZIONE	50/100	29/100
INDICE DI LIBERTA' ECONOMICA	62.5	58.2

Tabella 1: Dati economici di Italia e Russia a confronto

(fonte dati: FMI, Istat, Rosstat e Il Sole 24 Ore)

## 2. I rapporti commerciali tra Italia e Russia

L'Italia è il quarto sbocco commerciale russo dopo Paesi Bassi, Cina e Germania, e la quinta fonte d'importazioni per la Russia, preceduta da Cina, Germania, Stati Uniti e Bielorussia. Inoltre, è il secondo più importante partner commerciale della Federazione Russa nell'Unione europea (dopo la Germania) (fonte dati: FMI).

Pertanto, la Russia rappresenta uno dei maggiori Paesi di destinazione delle merci e degli investimenti italiani. Il commercio tra Italia e Russia, che è stato facilitato anche dall'ingresso

del Paese sovietico nell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) avvenuta nel 2012, è raddoppiato dal 2000 al 2010, con un interscambio di 27,3 miliardi di euro nel 2011. Nel 2012, in Russia erano attive circa 500 grandi e piccole aziende italiane, riunite nella Camera di Commercio italo-russa. I settori più rilevanti dell'export italiano sono quelli delle macchine e apparecchi meccanici, dei tessuti, dei prodotti in cuoio e dell'arredamento. A sua volta, l'Italia acquista dalla Russia ingenti quantità di petrolio e gas naturale cruciali per il funzionamento del suo sistema produttivo (fonte dati: Ministero degli Affari Esteri). La dipendenza energetica del nostro Paese nei confronti della Russia è stata sintetizzata di recente dagli economisti Roberto Pelo e Stefano Torrembini, nell'espressione «made in Italy per pagare la bolletta del gas» (in un'intervista rilasciata al Sole 24 Ore)

Tuttavia, di recente, i proficui scambi commerciali tra Italia e Russia sono stati negativamente influenzati dall'introduzione di sanzioni reciproche tra Russia e UE avvenute dopo l'annessione della Crimea alla Russia e al conflitto in Donbass. In effetti, l'interscambio commerciale tra la Russia e il nostro Paese è sceso da 26 a 17,4 miliardi di euro tra 2014 e 2016, per poi risalire leggermente nel 2017. Tra i settori d'export italiano maggiormente colpiti vi sono quello agroalimentare, il settore dei macchinari e quelli ad elevato contenuto tecnologico; per quanto riguarda l'import, sono calate soprattutto le importazioni di minerali e di combustibili, le quali hanno risentito del crollo dei prezzi degli idrocarburi (fonte dati: CIA factbook e Ministero degli Affari Esteri).

## **2.1 Joint venture e IDE tra Italia e Russia**

Per meglio comprendere la rilevanza della collaborazione economica tra Russia e Italia è interessante analizzare brevemente non solo i dati relativi ai loro scambi commerciali, ma anche a quelli concernenti joint venture e investimenti diretti esteri, in particolare di tipo *greenfield*, che coinvolgono i due Paesi.

La collaborazione economica va dal settore industriale e high-tech, in cui Finmeccanica collabora con aziende russe, al settore dell'aviazione in cui, per esempio, la cooperazione dell'italiana Alenia e la russa Sukhoi ha reso possibile la produzione e la commercializzazione del nuovo velivolo "Super jet 100". FIAT annovera la joint venture con la banca pubblica Sberbank per l'assemblaggio di 120.000 autovetture del brand Jeep l'anno nell'area industriale di San Pietroburgo, l'intesa per un investimento con la società locale ZIL (20% Sberbank), l'attivazione dello stabilimento della joint venture Case-NewHolland-Kamaz per l'assemblaggio di macchinari agricoli, e quella Iveco/OboronService per la prossima produzione di veicoli militari "Lince". Tra l'altro dal 2005 a Naberežnye Čelny è presente un ulteriore stabilimento di proprietà del gruppo Fiat per la produzione di autovetture di piccole

dimensioni. Per quanto riguarda il settore degli elettrodomestici, Indesit, nel 2004 ha dato luogo ad uno dei più grandi progetti d'investimento in Russia, costruendo una fabbrica per la produzione di lavatrici a Lipeck. Più in generale, tra i settori che vantano le più significative presenze imprenditoriali italiane si segnalano il settore agro-alimentare (dove sono attive per esempio Parmalat, Ferrero, Zuegg, Colussi e De Cecco), quello automobilistico (e.g. Fiat-Iveco, Pirelli), quello degli elettrodomestici (tra cui Indesit, Candy, Ariston, De Longhi), i comparti edilizia-infrastrutture-trasporti (e.g. Mapei), i settori energetico (e.g. Eni-Saipem, Enel), metallurgico (e.g. Techint, Danieli, Marcegaglia), petrolchimico (e.g. Technimont), farmaceutico (e.g. Menarini) ma anche aerospaziale-difesa-telecomunicazioni (e.g. Finmeccanica-Alenia-Agusta-Ansaldo-Selex, Italtel, Technosystem).

Per quanto riguarda invece gli investimenti russi in Italia, secondo la banca dati ICE-Reprint-Politecnico di Milano, alla fine del 2011 sono presenti sul territorio italiano 65 imprese russe che impiegano 16.136 dipendenti e generano un fatturato di 14,2 miliardi di euro. I principali settori economici del Belpaese che ospitano investimenti russi sono il siderurgico, l'energetico (nel quale, per esempio, Lukoil controlla ISAB Raffinerie Mediterranee, polo di raffinazione di Siracusa), e quello delle telecomunicazioni (si pensi per esempio a VimpelCom, che ha acquisito nel 2011 Wind Italia). Gli investimenti russi sono inoltre presenti nei settori agro-alimentare (per esempio, il gruppo Russkij Standard ha acquisito recentemente la storica azienda vinicola Fratelli Gancia), immobiliare, della nautica e dei beni di consumo (fonte dati: Ministero degli Affari Esteri e Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane).

La cooperazione economica si estende anche al settore energetico. Per quanto riguarda gli scambi commerciali, la Russia è il principale fornitore energetico dell'Italia, come già enunciato nel paragrafo precedente. L'Italia infatti acquista dalla Russia il 15% del petrolio e il 30% del gas totale importato. Le compagnie pubbliche italiane ENI, ENEL e Saipem sono molto attive nel Paese, così come le due maggiori banche italiane, Intesa Sanpaolo e Unicredit. Il progetto di realizzazione del gasdotto South Stream ha coinvolto Italia e Russia per quasi dieci anni, la compagnia energetica italiana Eni e il gigante statale russo Gazprom hanno siglato a proposito un accordo commerciale alla fine del 2006. Così come il progetto gemello North Stream, in cui la Russia è affiancata dalla Germania, South Stream aveva l'obiettivo di connettere direttamente il gas di produzione russo ai mercati dell'Europa centro-meridionale (Italia, Austria ed Europa centrale) attraverso un percorso realizzato sul fondo del mar Nero che evitasse il passaggio per paesi non comunitari, soprattutto l'Ucraina. Il progetto sollevò varie questioni, tanto di interesse strategico (come

l'accusa di aumentare la dipendenza europea dal gas russo) quanto di corruzione e conflitto d'interessi (in particolare in relazione alle società collegate a Silvio Berlusconi, come notato anche in documenti diplomatici pubblicati da Wikileaks). Infine, il progetto South Stream è stato abbandonato nel 2014 a seguito dell'intervento russo in Ucraina e delle conseguenti sanzioni internazionali.

Nonostante l'esito negativo di tale collaborazione nel settore energetico, dai dati riportati in questo lavoro emerge l'esistenza di una forte collaborazione tra imprese russe e italiane, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri di tipo green-field, sia per quanto riguarda le joint-venture. In un' intervista rilasciata a Sputnik Italia in occasione della conferenza "Piccole e medie imprese in Russia ed in Italia: istituti e meccanismi di collaborazione" tenutasi a Bologna il 23 settembre 2016, il presidente della camera di commercio Italo-Russa Rosario Alessandrello, spiega che ciò è reso possibile dalla natura economica dei due Paesi. In effetti, il modello economico italiano è complementare a quello russo. La Russia è ricca di materie prime ma non compie il passo successivo per arrivare dalle materie prime al prodotto finito. Il problema della lenta crescita economica russa è causato dal sotto-sviluppo del settore manifatturiero rispetto a quello delle altre economie emergenti, che pone il Paese in una situazione di eccessiva dipendenza da prodotti energetici come petrolio e gas, con conseguente maggiore sensibilità alle oscillazioni del prezzo del petrolio. E' pertanto necessario un maggiore sviluppo della manifattura russa. Inoltre, non essendoci mai stata una politica economica che favorisse l'iniziativa imprenditoriale, si riscontrano difficoltà anche su questo fronte. Fino a qualche decennio fa, le imprese private erano pressoché inesistenti in Russia e anche le più ricche imprese russe sono statali. Il Cremlino però sta adottando manovre volte a incentivare l'iniziativa imprenditoriale indirizzate soprattutto ai giovani. L'Italia è caratterizzata dall'ingente presenza di piccole e medie imprese e, al contrario della Russia, può contare su un solido settore manifatturiero. A sua volta, la Russia è caratterizzata da disponibilità di materie prime e di manodopera a basso costo, anche grazie della svalutazione del rublo, che, specialmente in seguito alla crisi economica, tendono ad attrarre le imprese italiane. Pertanto, le caratteristiche delle industrie italiane incentivano la creazione di un partenariato molto vantaggioso tra i due Paesi.

Infine, alcune imprese russe e italiane si sono integrate all'interno di alcune filiere di produzione, tra le quali è di particolare rilevanza la filiera di lavorazione dell'agroalimentare. L'Italia infatti dispone di prodotti e sistemi di produzione utili alla Russia, a cui di certo non mancano le materie prime di questo settore, essendo uno dei principali produttori di grano. Rilevante è anche la filiera del lusso e dell'abbigliamento. Questa però ultimamente sta

subendo una flessione in negativo a causa dei capi e articoli più economici di provenienza cinese o rumena che hanno spinto la classe media russa, anche a causa della crisi, ad acquistare prodotti più convenienti. Spesso, all'interno della filiera, le imprese russe forniscono le materie prime e l'Italia la capacità di trasformazione della materia prima nel prodotto finito.

## **2.2 I principali accordi commerciali tra Italia e Russia**

La rilevanza degli scambi commerciali e della collaborazione tra imprese tra Russia e Italia negli ultimi decenni è testimoniata dalla presenza di numerosi accordi economici bilaterali tra i due Paesi, che a loro volta rafforzano e salvaguardano le attività delle loro imprese.

Il primo accordo rilevante, riguardante la protezione reciproca e l'utilizzazione dei diritti di proprietà industriale, è stato formalizzato a Roma il 30 novembre 1989 e ha per oggetto la registrazione e la protezione del patrimonio intellettuale, tramite brevetto registrato. Degno di nota è l'articolo 3 di questo accordo, il quale descrive l'iter da effettuare per la registrazione di un brevetto: “Sono considerati comuni: - le invenzioni e i modelli industriali creati nel corso della collaborazione economica e tecnico-scientifica tra imprese ed organizzazioni italiane e sovietiche, - i marchi adottati dalle imprese ed organizzazioni cooperanti per contraddistinguere le loro produzioni o i servizi offerti, - gli altri diritti di proprietà industriale creati dalle summenzionate imprese ed organizzazioni cooperanti di entrambi i Paesi nel corso della collaborazione economica e tecnico-scientifica, osservando all'uopo la procedura d'intesa prevista dalla relativa disposizione dell'art. 4 del presente Accordo.” Da questo articolo si può evincere quanto per entrambe le nazioni sia importante la collaborazione, soprattutto in ambito manifatturiero, a tal punto da poter rendere possibile la registrazione di brevetti comuni, ovvero frutto della collaborazione tra imprese Italiane e, allora sovietiche, oggi russe.

Un altro accordo bilaterale molto importante stipulato nel 1996 tra le due nazioni è la “Convenzione per evitare le doppie imposizioni fiscali”. Sebbene l'Italia lo abbia stretto con quasi la totalità dei Paesi a livello mondiale, quello con la Russia indica quanto sia importante, se non al primo posto, la collaborazione tra le imprese dei due Paesi, ed è soprattutto volto ad agevolare le imprese italiane che investono in Russia e viceversa. Nella parte iniziale della convenzione infatti si legge: “Il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Federazione Russa, desiderosi di concludere una Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le

evasioni fiscali e allo scopo di promuovere la cooperazione economica tra i due Paesi ....” da queste parole è chiaro come vi sia la volontà di estendere la cooperazione alla lotta all’illegalità costituita da frodi ed evasioni fiscali. Sin dal 1996, anno di stipula di questa convenzione, erano chiari i punti di riferimento della cooperazione economica e della lotta all’illegalità di stampo economico. Al giorno d’oggi, come abbiamo visto, sono numerosi i casi di investimenti italiani in Russia e questi sono resi possibili anche da convenzioni come questa.

Un altro accordo in materia commerciale e di import-export che vale la pena menzionare è l’“Accordo tra la Repubblica Italiana e il Governo della Federazione Russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale” del 2002. Viene riportato di seguito un estratto di rilevante importanza di tale accordo:

### *3. Richieste di cooperazione e di mutua assistenza.*

*Le Amministrazioni Doganali, su richiesta o di propria iniziativa, in conformità alle disposizioni del presente Accordo:*

*a) si forniscono reciprocamente tutte le necessarie informazioni che permettono di assicurare la corretta applicazione della legislazione doganale e la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni;*

*b) si scambiano le esperienze connesse alle loro attività e le informazioni in ordine a nuove tendenze, mezzi e metodi per commettere infrazioni nonché a tecniche efficaci per l'applicazione della legislazione doganale;*

*c) si scambiano tutte le informazioni che consentano loro di garantire l'esatta determinazione dei dazi doganali e delle imposte, in particolare le informazioni che facilitano la determinazione del valore imponibile, la classificazione tariffaria e l'origine delle merci;*

*d) si forniscono reciprocamente tutte le informazioni che possono essere utili al fine di assicurare la corretta applicazione delle disposizioni concernenti divieti, restrizioni e controlli all'importazione, all'esportazione ed al transito;*

*e) s'informano l'un l'altra sulle modifiche sostanziali intervenute nelle proprie legislazioni doganali nonché sui mezzi tecnici di controllo e sulle relative metodiche applicative, discutono inoltre su altre materie di comune interesse.*

Quanto sopra riportato dimostra come entrambi i governi diano molta importanza alla regolamentazione, anche in materia doganale, dei rapporti economici e commerciali tra i due Paesi e alla loro tutela contro la criminalità e il commercio illegale.

### **3 I rapporti commerciali tra Italia e Russia in seguito all'entrata in vigore delle sanzioni europee contro il governo russo**

A partire da marzo 2014, l'UE ha imposto gradualmente misure restrittive nei confronti della Russia, introdotte in risposta all'annessione illegale della Crimea da parte di quest'ultima e alla conseguente pervasiva destabilizzazione dell'Ucraina. Questa prova di forza da parte del governo russo ha portato l'Unione Europea a condannare l'atto compiuto e a sanzionare anche economicamente la Russia, ponendo misure restrittive al commercio di alcuni prodotti tra i paesi UE e la Russia.

#### **3.1 Le principali sanzioni contro la Russia**

Le misure restrittive imposte dall' UE possono essere classificate nelle seguenti categorie:

- a. misure diplomatiche
- b. misure restrittive individuali (congelamento dei beni e restrizioni di viaggio)
- c. restrizioni alle relazioni economiche con la Crimea e Sebastopoli
- d. sanzioni economiche
- e. restrizioni alla cooperazione economica

##### **a. Misure diplomatiche**

Nel 2014 il vertice UE-Russia è stato annullato e gli Stati membri dell'UE hanno deciso di interrompere i vertici bilaterali regolari. Sono stati sospesi i colloqui bilaterali con la Russia sui visti e sul nuovo accordo UE-Russia. In luogo del vertice del G8 a Sochi, il 4 e 5 giugno 2014 si è tenuta a Bruxelles una riunione del G7. Da allora, le riunioni continuano senza la presenza della Russia. I Paesi dell'UE hanno inoltre appoggiato la sospensione dei negoziati relativi all'adesione della Russia all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e all'Agenzia internazionale per l'energia (AIE).

## **b. Misure restrittive individuali**

155 persone e 38 entità russe (entità come ad esempio le autoproclamate “Repubblica popolare di Luhansk” e la “Repubblica popolare di Donetsk”) sono soggette al congelamento dei beni e al divieto di viaggio in quanto le loro azioni hanno compromesso l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Tali misure, introdotte nel marzo 2014, sono state prorogate da ultimo nel marzo 2018 fino al 15 settembre 2018. Nel marzo 2014 il Consiglio ha deciso inoltre di congelare i beni di persone responsabili dell'appropriazione indebita di fondi statali ucraini. Tali misure sono state prorogate da ultimo nel marzo 2018 fino al 6 marzo 2019.

## **c. Restrizioni alle relazioni economiche con la Crimea e Sebastopoli**

Il Consiglio Europeo ha adottato misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea da parte della Federazione russa.

Tali misure limitano i rapporti economici tra i cittadini ed imprese dell'UE, e cittadini ed imprese della Crimea e di Sebastopoli. Tali misure comprendono il divieto di importazione di beni provenienti dalla Crimea e da Sebastopoli, restrizioni sugli scambi e gli investimenti relativi a taluni settori economici e progetti infrastrutturali, il divieto di prestazione di servizi turistici in Crimea o a Sebastopoli e il divieto di esportazione di taluni beni e tecnologie.

Il 18 giugno 2018 il Consiglio Europeo ha prorogato tali misure fino al 23 giugno 2019.

## **d. Sanzioni economiche riguardanti gli scambi con la Russia in settori economici specifici**

Nei mesi di luglio e settembre 2014, l'UE ha imposto sanzioni economiche riguardanti gli scambi con la Russia in settori economici specifici, come ad esempio il settore di armi e di veicoli militari, ma anche di tecnologie sensibili.

Nel marzo 2015 i leader dell'UE hanno deciso di vincolare il regime di sanzioni alla piena attuazione degli accordi di Minsk, prevista per la fine del dicembre 2015, che non solo includeva l'introduzione delle sanzioni nei confronti del governo russo, ma anche la gestione dei negoziati, la demilitarizzazione russa nell'area del Donbass e una serie di aiuti umanitari alle popolazioni dell'intera area dell'Ucraina orientale.

Poiché ciò non è avvenuto, il Consiglio ha prorogato le sanzioni economiche fino al 31 luglio 2016; successivamente prorogate di 6 mesi il 1° luglio 2016, il 19 dicembre 2016, il 28 giugno 2017 e il 21 dicembre 2017, ogni volta a seguito della valutazione dello stato di attuazione

degli accordi di Minsk. Le sanzioni economiche sono attualmente prorogate fino al 31 gennaio 2019.

Tali misure restrittive limitano l'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'UE da parte di talune banche e società russe, impongono il divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi, stabiliscono il divieto di esportazione dei beni a duplice uso per scopi militari o utilizzatori finali militari in Russia e limitano l'accesso russo a determinati servizi e tecnologie sensibili che possono essere utilizzati per la produzione e la prospezione del petrolio.

#### **e. Misure concernenti la cooperazione economica**

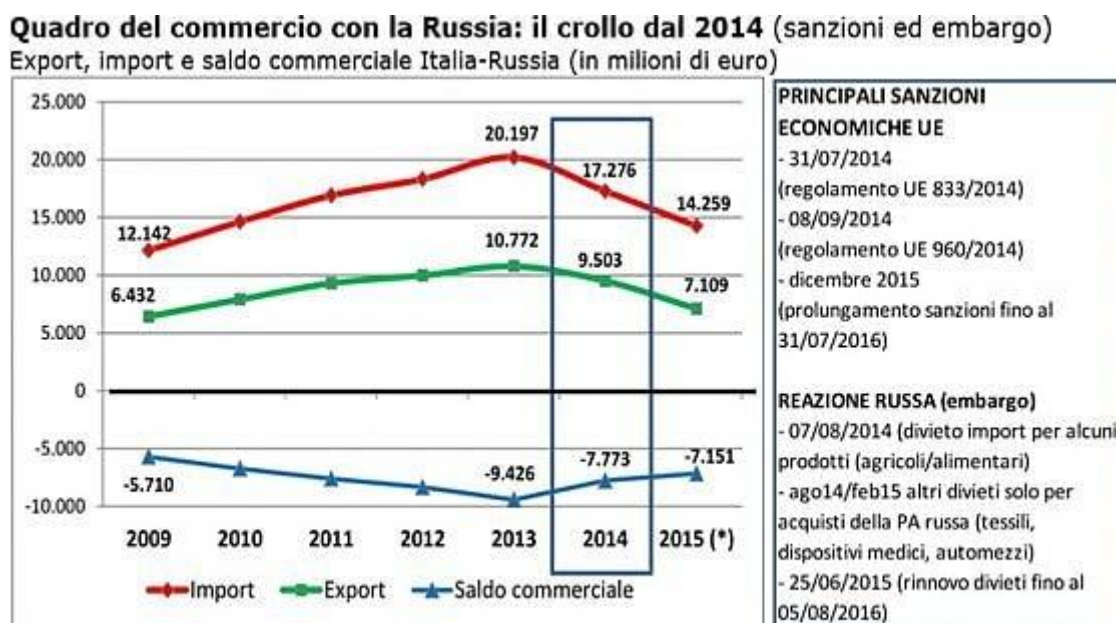
Nel luglio 2014 i leader dell'UE hanno introdotto una serie di restrizioni alla cooperazione economica tra gli stati membri e la Russia. In particolare, è stato chiesto alla Banca Europea degli Investimenti (BEI) di sospendere la firma di nuove operazioni di finanziamento nella Federazione russa. Inoltre, gli stati membri dell'UE hanno convenuto di coordinare le loro posizioni in seno al consiglio d'amministrazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) al fine di sospendere anche il finanziamento di nuove operazioni in cui è coinvolta Mosca. In aggiunta, l'attuazione di programmi di cooperazione bilaterale e regionale dell'UE con la Russia è stata riesaminata e alcuni programmi sono stati sospesi (fonte: Consiglio Europeo).

### **3.2 Le conseguenze delle sanzioni sugli scambi commerciali della Russia**

Come anticipato nel Capitolo 1, le sanzioni europee contro la Russia hanno causato una contrazione degli scambi commerciali tra quest'ultima e l'Unione Europea. Infatti, tali sanzioni hanno colpito i più importanti settori europei d'esportazione verso il territorio russo. Ciò ha senza dubbio deteriorato le relazioni economiche tra la potenza euroasiatica e i suoi partner commerciali europei, inclusa l'Italia.

Un articolo di "Repubblica" (noto quotidiano italiano) del 2016 riporta un dato fornito dalla Cgia (Confederazione Generale Italiana degli Artigiani, Associazione Artigiani Piccole Imprese) di Mestre che ben sintetizza la portata di tale fenomeno. Secondo la Cgia, infatti, in seguito alla recente guerra commerciale e diplomatica tra Ue e Russia, l'export italiano verso la Federazione russa è passato dai 10,7 miliardi del 2013 ai 7,1 miliardi di euro del 2015, con una conseguente contrazione del 34 per cento in soli due anni. Tale contrazione dell'export

(ma anche dell'import italiano) dovuto in buona parte alle sanzioni contro la Russia può essere agevolmente osservata nella Figura 3.



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(\*) Dati 2015 non definitivi.

Figura 3 Andamento di export, import e saldo commerciale Italia-Russia 2009-2015)

Lombardia (-1,18 miliardi dal 2014 al 2016), Emilia Romagna (-771 milioni) e Veneto (-688,2 milioni) sono le regioni che con l'introduzione del blocco alle vendite hanno subito gli effetti negativi più pesanti: oltre il 72 per cento del totale del calo dell'export verso la Russia ha interessato questi tre territori. Dei 3,6 miliardi di minori esportazioni, 3,5 sono ascrivibili al comparto manifatturiero. I macchinari (-648,3 milioni di euro), l'abbigliamento (-539,2 milioni di euro), gli autoveicoli (-399,1 milioni di euro), le calzature/articoli in pelle (-369,4 milioni di euro), i prodotti in metallo (-259,8 milioni di euro), i mobili (-230,2 milioni) e le apparecchiature elettriche (-195,7 milioni) sono stati i settori dove i volumi di affari in termini assoluti hanno registrato le contrazioni più importanti. (fonte dati: CGIA) La Coldiretti denuncia il fatto che quello agroalimentare è l'unico settore a cui è stato applicato un embargo totale, con conseguente contrazione del fatturato pari a 400 milioni di euro. Anche alla luce di questi dati, la CGIA chiede che si riveda la posizione dell'UE verso Mosca, considerata dagli artigiani veneti un alleato strategico indispensabile per il mondo occidentale anche in chiave

anti-terroristica.

Di conseguenza, la Russia, che nel 2013 era l'ottavo paese per destinazione dell'export italiano, è diventata nel 2015 tredicesima, scavalcata dalla Polonia, dalla Cina, dalla Turchia, dai Paesi Bassi e dall'Austria.

Le sanzioni hanno colpito numerosi settori, tra i quali anche il settore finanziario, energetico e della difesa e hanno anche introdotto l'embargo russo all'importazione di alcuni prodotti dai Paesi membri dell'Unione Europea. Le merci soggette ad embargo consistono soprattutto in alcuni prodotti agricoli e del settore alimentare. Per quanto riguarda gli acquisti effettuati dagli enti pubblici russi, sono state vietate anche le importazioni di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e pelli, dispositivi medici, automobili, furgoni, camion, autobus, mezzi d'opera e di servizio. La Tabella 1 riporta il valore delle esportazioni italiane in Russia per gli anni 2013, 2014 e 2015 e relative variazioni annue.

**Export italiano in Russia (il comparto manifatturiero)**  
**Valori in milioni di euro e in %**

<b>Prodotti manifatturieri</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>var. ass. '13-'15</b>	<b>var. % '13-'15</b>
<b>MACCHINARI</b>	2.892,50	2.771,30	2.244,20	-648,3	-22,4
<b>ABBIGLIAMENTO</b>	1.316,30	1.128,30	777,1	-539,2	-41
<b>AUTOVEICOLI, RIMORCHI ECC.</b>	556,9	333,9	157,8	-399,1	-71,7
<b>CALZATURE E ARTICOLI IN PELLE</b>	811,4	635,5	441,9	-369,4	-45,5
<b>PRODOTTI IN METALLO</b>	571,2	518,3	311,4	-259,8	-45,5
<b>MOBILI</b>	685,6	624	455,4	-230,2	-33,6
<b>APPARECCHIATURE ELETTRICHE</b>	655,6	598,1	459,9	-195,7	-29,8
<b>NAVI E ALTRI MEZZI DI TRASPORTO</b>	276,5	70,3	92	-184,5	-66,7
<b>ALIMENTARE</b>	439,6	407,8	267,4	-172,2	-39,2
<b>ALTRI DA MINERALI NON MET.FERI (**)</b>	300,6	265,5	193,8	-106,8	-35,5
<b>BEVANDE</b>	170,3	143,2	96,9	-73,4	-43,1
<b>TESSILE</b>	186	168,3	118,9	-67,1	-36,1
<b>PRODOTTI CHIMICI</b>	580,6	560,7	514,9	-65,7	-11,3
<b>COMPUTER, ELETTRONICA ECC.</b>	156,9	134,5	97,5	-59,4	-37,9
<b>PRODOTTI DELLA METALLURGIA</b>	171,1	155,6	118,6	-52,5	-30,7
<b>OCCHIALERIA, STRUM. MED. DENT.</b>	114,3	91,7	70,1	-44,2	-38,7
<b>CARTA</b>	115,8	93,1	72,3	-43,6	-37,6
<b>GOMMA E PLASTICA</b>	221,2	219,6	188,3	-32,9	-14,9
<b>LEGNO E SUGHERO</b>	84,3	80,7	66,5	-17,8	-21,2
<b>GIOIELLI E CONNESSI</b>	49,4	54,2	36,7	-12,7	-25,7
<b>ARTICOLI SPORTIVI</b>	20,2	19	11,8	-8,4	-41,5
<b>ALTRI PRODOTTI</b>	23,2	25,4	15,8	-7,4	-31,8
<b>STRUMENTI MUSICALI</b>	2,3	1,9	0,6	-1,7	-75,4
<b>TABACCO</b>	0,8	1	0,8	0,1	7,6
<b>STAMPA ECC.</b>	1,4	0,9	1,6	0,2	16,4
<b>GIOCHI E GIOCATTOLI</b>	14,3	14,5	14,7	0,5	3,3
<b>COKE E RAFFINAZIONE</b>	17,5	18,5	18,1	0,7	3,9
<b>PRODOTTI FARMACEUTICI</b>	205,5	273,5	226,9	21,4	10,4
<b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>	<b>10.641,10</b>	<b>9.409,40</b>	<b>7.071,90</b>	<b>-3.569,20</b>	<b>-33,5</b>

Tabella 1: Export italiano in Russia nel settore manifatturiero

(fonte: “la Repubblica”, fonte dati: CGIA in collaborazione con ISTAT)

Dalla lettura della Tabella 1 emerge che, in numerosi settori, l'export italiano verso la Russia sia notevolmente diminuito a causa delle sanzioni, favorendo una crisi di esportazioni per le PMI italiane che vantavano stretti rapporti commerciali con Mosca. A causa di tali rilevanti conseguenze negative per l'economia locale, in Italia si è sollevata una questione politica in merito all'abolizione di queste sanzioni, almeno per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'Italia. Anche l'attuale Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si è pronunciato in favore di un'eventuale diminuzione delle sanzioni verso la Russia. Tuttavia, risulta impossibile per l'Italia eliminare, o quantomeno diminuire, unilateralmente le sanzioni economiche verso Mosca, poiché la loro introduzione è stata decisa in sede europea e non nazionale, e pertanto l'abolizione può essere decretata solo dal Consiglio Europeo. Una soluzione alternativa e più facilmente concretizzabile consiste nell'abolizione, da parte della Russia, delle cosiddette contro sanzioni istituite contro il nostro Paese. Qualora il parlamento russo decidesse di attuare tale manovra, le esportazioni italiane aumenterebbero rapidamente, soprattutto nei settori più colpiti dalle contro-sanzioni. In ogni caso, l'introduzione di tali sanzioni ha sollevato un dibattito in ambiente economico e politico. Infatti, la punizione di un comportamento aggressivo e contrario al diritto internazionale, come quello dell'invasione della Crimea, per mezzo di ritorsioni economiche è una scelta spesso criticata da economisti e politologi perché gli effetti economici negativi si ripercuotono innanzi tutto sui Paesi sanzionatori stessi. Infatti, il governo di Mosca ha reagito a tali sanzioni imponendo a sua volta le già menzionate contro-sanzioni ed embarghi nei confronti dei Paesi UE, con conseguente forte contrazione dell'export di molti Paesi europei: per esempio, la Germania, ha subito perdite enormi: il suo export è crollato da oltre 35 miliardi di euro nel 2013 a poco più di 2 miliardi nel 2017 (fonte Eurostat). Nell'estate 2017 l'Agenzia ICE di Mosca (Istituto per il Commercio Estero) ha analizzato, basandosi sui dati forniti dalle dogane russe e dall'Istat, l'effetto incrociato delle sanzioni, ossia di quelle imposte dall'Unione Europea alla Russia e di quelle imposte dalla Russia all'Unione Europea, e quindi anche all'Italia. Oltre a una contrazione del 35% dell'export agroalimentare Made in Italy in un solo anno, il 2015 rispetto al precedente, dall'analisi di tali dati emerge la seguente interessante osservazione: il Cremlino ha inizialmente adottato soluzioni più drastiche e severe, ma successivamente, per mezzo di decreti e normative, ha iniziato a sospendere l'applicazione o ridurre l'entità delle sanzioni per alcuni prodotti. In effetti, dal 2015 ad oggi si può osservare una lieve ripresa dell'export italiano verso la Russia, come si spiegherà in modo più approfondito nel Capitolo 4 (fonte Eurostat).

### Andamento dell' export italiano in Russia in milioni di euro (2015-2017)

<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
7110,20	6737,53	7982,70

Figura 2: (fonte dati: Ministero degli affari esteri)

## **4. I Rapporti commerciali attuali tra Italia e Russia**

### **4.1 I rapporti commerciali con la Russia all'indomani delle sanzioni**

Come si è anticipato nel capitolo 2, negli ultimi anni le esportazioni italiane verso la Russia hanno registrato una lieve crescita, dopo la contrazione degli anni precedenti (si veda la Figura 3. Questo miglioramento è attribuibile ad un atteggiamento distensivo per quanto concerne i rapporti commerciali, ma anche a posizioni più diplomatiche, da parte di entrambi i Paesi. Sebbene non tutti gli stati europei siano a favore di questo atteggiamento distensivo verso Mosca, i dati confermano che, in linea generale, vi è la volontà da entrambe le parti di migliorare ed incentivare il commercio e gli investimenti, e dunque di porre fine a tale guerra commerciale a base di sanzioni e contro-sanzioni. Anche gli USA si sono dimostrati favorevoli al dialogo e al commercio con l'ex repubblica sovietica, la quale potrebbe presto tornare ad essere una tra le potenze commerciali più importanti del Mondo.

Al termine del 2016, l'export italiano in Russia era aumentato del 9,2% rispetto ai mesi precedenti, un dato incoraggiante ed in contrasto con quello relativo all'intero anno 2016, che ha registrato un calo di esportazioni del 5,9% rispetto all'anno precedente. Secondo le dogane russe però, questo fenomeno non è ugualmente distribuito tra i vari settori: meccanico, arredo e design. In controtendenza sono invece i settori della moda (+16,6%), quello farmaceutico (+16,5%) e quello agro-alimentare (+6,7%) (fonte: dati Istat). Anche grazie all'apertura verso la Russia, l'Italia nel 2017 ha registrato una leggera crescita del PIL (+0,8%).

Dal 2014 l'Italia deve recuperare 4 miliardi di euro e 80 mila posti di lavoro persi a causa del sistema sanzionatorio bidirezionale e al doppio crollo (prezzo del greggio al barile e svalutazione del Rublo). In generale, secondo il Vienna Institute for International Economic

Studies, l'UE ha perso in questi anni circa 44 miliardi di euro in export e circa 900 mila posti di lavoro. In questo scenario disastroso in termini di volume di export e di posti di lavoro persi però c'è chi ne ha tratto vantaggio. Secondo i dati doganali russi infatti, mentre l'Italia, come già visto, nell'intero 2016 registrava un negativo per quanto riguarda le esportazioni verso la Russia del 5,9%, gli USA del 6,1% e la Germania del 6,2%, in netta controtendenza, la Francia registrava addirittura un incremento del 48% rispetto al periodo pre-sanzioni.

Ernesto Ferlenghi, presidente di Confindustria Russia, ha commentato questo dato osservando che l'Italia ha sempre venduto i propri prodotti in Russia attraverso agenti e distributori locali, spesso con la formula del pagamento anticipato. Nel corso degli anni però, il business russo è cambiato, anche a seguito delle sanzioni, iniziando a privilegiare chi investiva in loco, per esempio attraverso joint-venture con aziende locali o investimenti greenfield. In questo senso, può essere interessante fare un confronto tra le imprese italiane e quelle tedesche: l'Italia conta solo 400 aziende attive nel territorio russo, la Germania ben 3.000, organizzate sia in joint-venture sia con stabilimenti produttivi o commerciali di proprietà. Per esempio, per quanto riguarda il settore Oil&Gas, le imprese tedesche hanno delocalizzato le produzioni e utilizzato capitali misti, pertanto sono state meno danneggiate dalle sanzioni. Ancor di più, ragionando in Rubli, queste imprese hanno retto meglio la crisi economica e, successivamente, quella sanzionatoria.

Come anticipato in precedenza, le esportazioni della Francia verso la Russia hanno registrato una performance positiva anche nel 2016. Il successo delle imprese francesi è basato sulla rapidità nell'adattarsi ai cambiamenti. Tale capacità di adeguamento è stata mostrata anche dalle aziende cinesi, che in alcuni casi hanno addirittura sostituito con successo quelle europee. La crescente concorrenza da parte di altri Paesi ha interessato anche l'Italia: in effetti, la contrazione registrata dalle esportazioni italiane in Russia fino al 2016 è dovuta, non solo all'effetto delle sanzioni, ma anche dalla crescente concorrenza di altri Paesi, come Turchia, Argentina, Armenia, Egitto, Israele, Marocco e Sudafrica, in particolare nel settore calzaturiero (per esempio, nel distretto marchigiano numerose imprese di tale settore che servivano esclusivamente il mercato russo hanno chiuso o sono state fortemente danneggiate dalla concorrenza turca), del tessile, dei macchinari e della mobilia (fonte: il Sole 24 Ore). Anche alla luce di queste circostanze, l'Italia necessita di un sistema imprenditoriale migliore in Russia, supportato da importanti progetti di rivalutazione di investimenti in quel Paese.

Tuttavia, a partire soprattutto dalla fine del 2017 e durante i primi mesi del 2018, l'export italiano verso la Russia ha ricominciato a crescere. Si stanno dunque rafforzando di nuovo i rapporti economici tra Italia e Russia nonostante le sanzioni che sembrano essere sempre meno rilevanti, almeno dal punto di vista commerciale, in un contesto di tensione sull'arena

politica internazionale. Tale rafforzamento è confermato dai dati più recenti sull'export italiano in Russia, che nella prima parte del 2018 è cresciuto del 19,3% rispetto al 2017. I valori dell'export si avvicinano sempre più al livello del periodo pre-sanzioni, quando le vendite del Made in Italy in Russia raggiunsero più di 10 miliardi di euro (Fonte dati: ISTAT). Le imprese italiane stanno riconquistando quote di mercato che erano state erose nei precedenti anni anche grazie all'avvio di una rivoluzione del modo di produrre che è stata definita "Made with Italy", di cui si parlerà a breve. Investire in loco infatti conviene, grazie anche alle importanti agevolazioni offerte dalle zone economiche speciali russe. Anche i rapporti culturali e turistici, oltre a quelli economici, sono sempre più stretti fra Italia e Russia che si riconfermano partner strategici e privilegiati.

#### **4.2 Dalle importazioni Made in Italy al Made with Italy**

Lo stesso presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, ha recentemente ricordato che l'Italia è un partner privilegiato della Russia, come la Russia lo è per l'Italia (fonte: Sputnik Italia). Come si è spiegato più nel dettaglio nel Capitolo 1, lo stretto rapporto tra due Paesi è dovuto soprattutto al fatto che essi presentano economie speculari o complementari: il nostro Paese acquista molto gas e petrolio, la Russia importa molti prodotti tipici del Made in Italy di alta qualità, specialmente nel settore agroalimentare, riconosciuti in tutto il mondo. Tuttavia, come si è anticipato sopra, la nuova frontiera dell'investimento in territorio russo è il cosiddetto "Made with Italy", di cui se ne parlerà di seguito. Infatti, com'è stato spiegato più volte dai funzionari russi, vi è la possibilità di creare il prodotto direttamente sul territorio della Federazione Russa, basandosi sulla conoscenza e l'esperienza italiane. Questo nuovo modo di collaborare ha consentito, per esempio, l'apertura di Eataly a Mosca. Pertanto, mentre alcuni prodotti continuano ad essere importati dalla Russia, altri possono essere realizzati direttamente in loco con materie prime del posto poiché, ciò che fa la differenza, è la conoscenza del prodotto. Curiosamente, si stanno conducendo già degli esperimenti perfino per la realizzazione in loco del Parmigiano. Sebbene tale prodotto non potrà mai completamente eguagliare il nostro Parmigiano Reggiano, coloro che detengono la conoscenza sulle modalità di produzione del formaggio possono comunque investire nella Federazione Russa, diffondendo e promuovendo il "savoir faire" italiano. Inoltre, tali produzioni in loco sono rese convenienti dalle condizioni fiscali vantaggiose offerte dalle "zone economiche speciali" (ZES) presenti in Russia, nelle quali la tassazione è molto inferiore rispetto all'Italia. Vale la pena menzionare anche le opportunità derivanti da progetti innovativi, come il progetto di Skolkovo, di cui si parlerà più avanti, o delle numerose

applicazioni tecnologiche della Yandex. Quest'ultima è l'azienda che ha sviluppato il maggior motore di ricerca nel web di produzione russa, paragonabile al ben più noto americano Google. Essa si sta, per esempio, impegnando nella realizzazione della prima macchina senza conducente che già funziona sulla neve e di applicazioni all'avanguardia in ambito di intelligenza artificiale.

### **4.3 Le relazioni commerciali tra Italia e Russia nel settore del turismo e dei beni culturali**

Il rapporto tra Italia e Russia è molto stretto non solo per quanto riguarda le relazioni commerciali, ma anche la sfera della cultura e del turismo. Infatti, il turismo russo è fondamentale per l'Italia, com'è anche significativo il turismo italiano in Russia. Possiamo parlare quindi di rapporti proficui a 360 gradi anche in questo settore, spesso poco considerato e sottovalutato.

Anche i rapporti di questi due Paesi nell'ambito delle attività culturali sono molto rilevanti. In Italia, per esempio, nell'estate 2018 si sono tenute le cosiddette "stagioni russe", una serie di eventi culturali che spaziano dal ballo alla letteratura (fonte: Camera di Commercio italo-russa).

Il turismo russo in Italia nel 2017 è tornato a crescere dopo la flessione degli anni precedenti, lo confermano i dati dell'Istituto Global Blue, relativi al trimestre dicembre 2016-febbraio 2017, aumento confermato anche da altre agenzie che monitorano il tax free shopping. I turisti russi sono i principali *top spender* in questo momento, subito dopo i cinesi: solitamente amano venire in Italia non solo per godersi una vacanza in un Paese accogliente, ma anche per comprare articoli di moda e prodotti alimentari locali, ai quali destinano un budget anche intorno al migliaio di euro. Inoltre, negli ultimi anni tendono a non limitarsi alla visita delle città principali, ma anche di cittadine più piccole e meno conosciute. Inoltre, i turisti russi che si sono recati una volta in Italia, tendono a farvi ritorno. A questa "fedeltà" potrebbe avere contribuito l'anno del turismo Italia-Russia 2013-2014 (iniziativa che mirava ad incrementare i flussi turistici russi in Italia attraverso un piano di comunicazione integrata), in occasione del quale il Consolato Italiano aveva rilasciato visti con la durata di diversi anni.

Sembra perciò che l'Italia e la Russia stiano uscendo dal periodo di crisi commerciale, anche con il supporto delle loro classi politiche. Per esempio, dall'incontro tra l'ex-premier Gentiloni e il presidente russo Putin, avvenuto a Sochi nel 2017, era emerso l'intento di collaborazione sia economica e commerciale, sia per la lotta al terrorismo internazionale.

#### **4.4 La collaborazione tra Italia e Russia in progetti innovativi**

Come si è accennato in precedenza, l'Italia è coinvolta in alcuni ambiziosi progetti russi in tema di sviluppo economico e di innovazione. Tale collaborazione coglie le opportunità di un mondo che vede la tecnologia e l'IT (Information Technology) sempre più protagonisti e potrebbe rafforzare ulteriormente i rapporti economici, politici e diplomatici tra i due Paesi.

Skolkovo, il polo tecnologico di Mosca aspira a diventare una "Silicon Valley russa" in grado di attrarre le menti più brillanti del mondo e di diversificare un'economia tuttora largamente dipendente dagli idrocarburi, grazie alle innovazioni tecnologiche. È ai membri della comunità scientifica e investitori che si è rivolta "Startup Village", la più grande rassegna dell'innovazione di tutto l'Est Europa e Centro Asia, giunta alla sesta edizione, a cui quest'anno (2018) hanno partecipato oltre ventimila tra imprenditori, investitori ed esperti provenienti da ben ottanta Paesi. L'obiettivo è duplice: presentare le innovazioni a possibili finanziatori e dare la possibilità alle imprese residenti di presentarsi e a quelle in visita di scoprire i vantaggi della cittadella della tecnologia. L'ospite d'eccezione del 2018 è l'Italia. Marco Bicocchi Pichi, presidente di Italia Startup, la considera una "occasione preziosa per il nostro Paese per farsi conoscere da un mercato attento come la Russia". Tale iniziativa è stata possibile soprattutto grazie all'ICE (Istituto Nazionale per il Commercio Estero) di Mosca, che nell'estate 2017 ha inaugurato il Desk Innovazione & Startup. Pier Paolo Celeste, direttore dell'ICE di Mosca, spiega che: "L'obiettivo era mettere in comunicazione il mondo dell'innovazione italiana e quello degli investitori russi. Abbiamo invitato delegazioni di russi in Italia e presentato startup italiane in Russia. Ora questi due mondi iniziano ad annusarsi grazie anche a una newsletter che attualmente ha 3.500 iscritti italiani e circa mille russi". Continua inoltre affermando che "Vladimir Putin ha detto più volte che l'innovazione può essere il motore per rilanciare l'economia russa. I buchi si possono colmare solo con tecnologie straniere. E l'Italia ha molto da offrire in questo senso". Nel padiglione italiano di Startup Village erano presenti ben 35 imprese, dalla modenese Pikkart che realizza soluzioni di realtà aumentata e computer vision, a ToGENTher, piattaforma di prodotti dedicati a genitori e famiglie. Erano inoltre presenti, per esempio, ArtEcoDesign della messinese Linda Schipani, che trasforma gli scarti industriali in opere d'arte e oggetti di uso quotidiano, e Manibus Meis (In-Mm) che, spiega Saverio Macchia, coordinatore dell'ufficio tecnico, offre software per la raccolta dati durante le operazioni di soccorso emergenza. L'idea di una cittadella del futuro alle porte di Mosca fu promossa dall'allora presidente e oggi premier Dmitrij Medvedev nel settembre 2010. Otto anni dopo Skolkovo si estende su 400 ettari e, accanto a 200 grandi aziende come Microsoft o l'italiana Enel, ospita oltre 1.800

start-up che tra il 2011 e il 2017 hanno generato più di 147 miliardi di rubli (2 miliardi di euro), 27mila posti di lavoro e 1.200 brevetti. Nel 2018 circa diecimila persone lavorano o studiano a Skolkovo e ben 500 ci vivono (fonte: La Repubblica). Un obiettivo ambizioso consiste nel portare entro due anni i lavoratori a 35mila e i residenti a 20mila; già numerosi cantieri occupano oltre metà di quell'area. L'appoggio del Cremlino non manca. Benché si vanti di non avere uno smartphone, Vladimir Putin scommette molto sulle nuove tecnologie e nel settembre 2017 ha visitato la sede di Yandex,

A spiegare come funziona il polo tecnologico è il torinese Francesco Taiariol, Ceo di Tau Industrial Robotics, la prima e finora unica start-up italiana presente a Skolkovo, che applica un processo completamente privo di solventi per la smaltatura di fili e cavi, una tecnologia economica, ecologica e vantaggiosa. Taiariol afferma che: “C'è un bando per inviare le idee. Superata la selezione, si accede al parco che offre diversi vantaggi: sgravi fiscali, facilitazioni burocratiche, accesso a varie strutture, finanziamenti, contributi e partnership. Noi siamo operativi da circa tre anni e oggi contiamo circa 30 lavoratori di 12 nazionalità diverse. Consiglierei a chiunque abbia intenzione di lanciare una nuova attività di uscire dal proprio cortile e venire qui”.

Da tali considerazioni emerge che i progetti russi e la volontà del governo di Mosca di sviluppare un'economia che possa competere con le superpotenze economiche come Cina e Stati Uniti, si coniuga perfettamente con la capacità imprenditoriale italiana e la presenza di giovani di talento, in particolare in un settore così cruciale per il futuro come quello dell'Information Technology. Non si tratta perciò solamente di esportare merce, ma anche di “esportare” capitale, sia economico che intellettuale e investire in un Paese che ha un'alta potenzialità di crescita e che può alimentare lo sviluppo dell'impresa italiana.

## **5. L'export veneto in Russia**

Questo capitolo ha l'obiettivo di analizzare brevemente i rapporti commerciali tra la Russia e una specifica regione italiana, caratterizzata tradizionalmente da un'economia dinamica e aperta agli scambi, ossia il Veneto.

### **5.1 La rilevanza delle esportazioni venete**

Nel 2015, le aziende venete hanno esportato merci per un valore di 57,5 miliardi di euro, attestando l'export della regione al secondo posto in Italia dopo quello lombardo e subito prima di quello emiliano-romagnolo.

Le esportazioni venete coprono una fetta pari al 14% del valore dell'export totale italiano, mostrando una crescita annua del 5,3%, a dispetto del 3,8% della media nazionale. Se si considera il Pil regionale pari a 148 miliardi di euro, si deduce che l'export ne costituisce oltre un terzo del valore complessivo.

Grazie alla dinamicità e alla propensione all'internazionalizzazione delle aziende, il Veneto è una delle regioni italiane che ha affrontato meglio la crisi. Il settore manifatturiero, in particolare, ha sempre fatto da traino per l'export veneto, sebbene nel primo semestre di quest'anno sia cresciuto solo dello 0,3% (fonte: dati ISTAT).

La provincia nella quale le esportazioni sono particolarmente rilevanti è quella di Vicenza, in cui le vendite estere pesano per il 30% sul totale regionale (anno 2015).

I paesi UE rimangono i principali importatori delle merci venete. In particolare, l'export verso di essi è aumentato del 58% nel 2015. Anche le esportazioni verso il mercato britannico (+17%) e quello statunitense (+16,6%) sono aumentate. Le esportazioni verso il Regno Unito hanno registrato un boom nel settore agroalimentare, che ha aumentato le proprie vendite di ben 117 milioni di euro, e nel comparto meccanico, il cui export verso il Paese anglosassone è cresciuto di 68 milioni di euro. Proprio il settore meccanico veneto registra un fatturato estero di 11,4 miliardi, con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente: 2014. Maggiore è quella del settore alimentare (+7,7%) e quella del settore delle bevande (+8,2%).

Nel primo semestre del 2016, il primato dell'export spetta però alle forniture mediche e dentistiche, eccellenza poco conosciuta del Made in Italy, che in Veneto ha uno dei suoi poli produttivi.

Altri importanti partner commerciali sono stati Messico (+22,9%), Polonia (+11,9%) e Croazia (+13,2%). Rilevante è anche l'export verso la Cina, che registra un rialzo del 4% (primo semestre 2016). Mentre sono diminuite le esportazioni di beni meccanici, sono aumentate quelle relative ai settori ottico, chimico e del legno.

Le quote di mercato per le esportazioni venete si possono, secondo gli ultimi dati ISTAT, suddividere in questo modo:

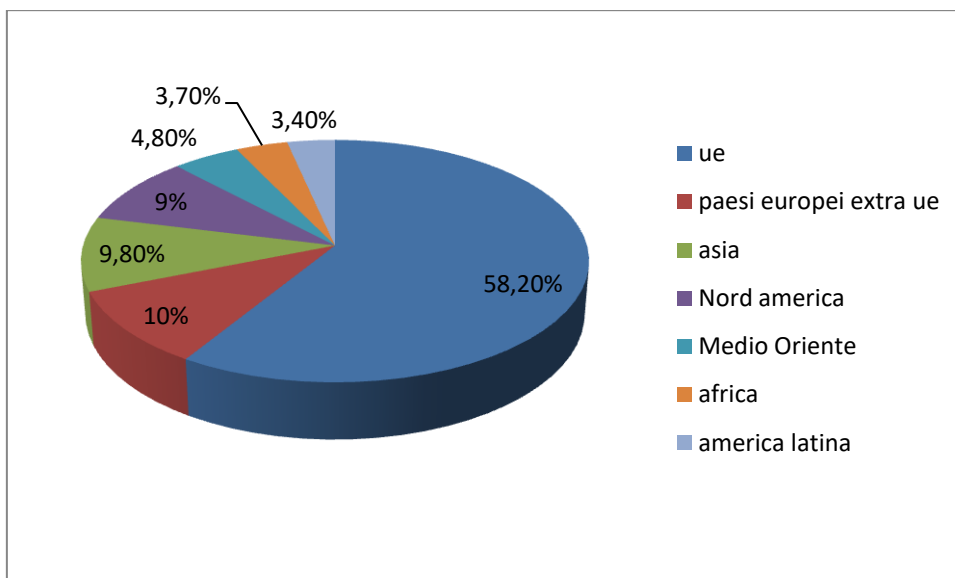


Figura 5: destinazioni delle esportazioni venete in percentuale (fonte dati: ISTAT)

## 5.2 L'export veneto in Russia

Il Veneto esporta in Russia soprattutto beni relativi al settore della moda. L'export di accessori, abbigliamento, scarpe e tessuti è cresciuto del 19% nel primo semestre 2016. Il valore delle vendite del comparto fashion è passato, infatti, da 79 milioni a 94 milioni e 700mila euro. Il macro-settore della moda ha visto così ripartire i propri incrementi di vendita in terra russa: calzature, borse e prodotti in pelle +24,2%; abbigliamento +12,1; prodotti tessili +0,9%.

Altri settori economici veneti che hanno registrato un'importante crescita delle loro esportazioni verso la Russia sono i seguenti: autoveicoli (+75,8%), metallurgia (+70,7%), mezzi di trasporto (+52,1%), gomma e plastica (+32,9%) e chimica (+15,2%) (Fonte dati ISTAT).

I settori in crescita in Russia sono quelli nei quali le aziende italiane sono maggiormente specializzate. Questa tendenza potrebbe rappresentare una grande opportunità per le PMI che volessero iniziare un percorso di internazionalizzazione dei prodotti italiani. Inoltre, EGO International (azienda che supporta l'imprenditoria veneta ad intraprendere investimenti esteri e rapporti commerciali con l'estero) da anni supporta le aziende venete con politiche mirate ed efficaci volte a mettere in contatto fornitori italiani e compratori esteri e valorizzare l'indiscussa qualità del Made in Italy.

Secondo molti imprenditori veneti, il Veneto è una delle realtà economiche maggiormente danneggiate dai regimi sanzionatori reciprocamente adottati dal 2014 tra l'Unione Europea e la Russia. Le imprese venete hanno registrato, specialmente in alcuni settori produttivi, un calo consistente di esportazioni, conseguente riduzione delle produzioni, ricadute sull'occupazione con licenziamenti, difficoltà nella gestione delle aziende e nel riordinamento verso altri mercati.

Non solo esportazioni e commercio, ma anche investimenti e collaborazione economica sono al centro dell'interesse non solo delle imprese venete, ma anche della regione Veneto. A tal proposito, la giunta regionale ha deliberato in data recente (15 maggio 2018) un provvedimento in attuazione del "Programma degli interventi di promozione economica e internazionalizzazione per l'anno 2018" (fonte: Regione del Veneto). L'obiettivo principale di questo programma è quello di internazionalizzare il più possibile le imprese venete, rafforzando i rapporti internazionali, anche con ingenti investimenti all'estero sia privati che pubblici, come verrà meglio chiarito in seguito. Per quanto riguarda gli investimenti in territorio russo, il programma regionale si suddivide in due parti: la prima prevede l'attrazione di investimenti: la Regione Veneto ha stanziato 55.000,00 euro per effettuare incontri tra imprenditori veneti e russi per promuovere gli investimenti russi in Veneto; la seconda parte, incentrata sulla promozione economica, cerca di agevolare ed intensificare gli investimenti delle imprese venete in Russia ed il commercio, favorendo soprattutto le esportazioni. A tale programma ha partecipato attivamente anche la Camera di Commercio Italo-Russa, che da sempre cerca di tutelare e rafforzare i rapporti economici tra i due paesi.

L'imprenditoria veneta, che sfida gli interventi sanzionatori e i provvedimenti contro-sanzionatori, non si limita alla cosiddetta "Russia europea", ma ha colto nuove opportunità di investimento spingendosi anche in zone più remote di tale Paese. Per esempio, a partire dal 2014, anno di entrata in vigore delle sanzioni europee verso Mosca, numerose imprese venete hanno tenuto meeting e hanno effettuato importanti investimenti nella fredda Siberia e in generale nella cosiddetta "Russia asiatica". In effetti, undici aziende venete hanno scelto Irkutsk e Krasnoiarsk, nella Russia siberiana, quali mete della loro ultima missione imprenditoriale. «Il nostro ha voluto essere un segnale concreto che la collaborazione tra Italia e Russia deve e può continuare»: così Silvia Semenzato di Veneto Promozione, responsabile d'area per i mercati della Comunità degli Stati Indipendenti, definisce il meeting che ha coordinato in Siberia nei giorni scorsi insieme a "Made in Vicenza". Le aziende venete coinvolte rappresentano una selezione delle produzioni italiane del settore che riguarda l'arredamento, mobili, arredo-bagno, ceramiche artistiche (Ceramiche Bruno Costenaro e S.V. di Sabadin), marmi e mosaici, design d'interni, contract e serramenti.

Grazie al supporto operativo di ICE Mosca, (Istituto Nazionale per il Commercio Estero) che promuove e favorisce l'esportazione di prodotti), nelle città di Irkutsk e Krasnoiarsk sono stati realizzati oltre 250 incontri d'affari fra le imprese venete e le controparti siberiane: i migliori negozi di mobili, gli architetti e gli interior designer che trattano i prodotti italiani hanno preso parte a questa iniziativa per cercare opportunità di investimento in queste aree. La scelta della Siberia e della Russia asiatica, sebbene molto distanti, sia geograficamente sia culturalmente dalla regione europea, non è casuale. In questa zona (così come altri Paesi dell'Eurasia, come Azerbaigian e Kazakistan) sono molto apprezzati il design e l'architettura italiani e, soprattutto veneti. In questi anni, Veneto Promozione (azienda di servizi che promuoveva le imprese venete in tutto il mondo, oggi in liquidazione) e le Camere di Commercio del Veneto hanno organizzato decine di iniziative in questi Paesi.

Le aziende venete dell'arredo casa hanno apprezzato molto la scelta della Siberia. Come sostengono gli organizzatori degli incontri, numerosi imprenditori russi già conoscevano il mondo del design e dell'architettura veneta, altri invece ne sono venuti a conoscenza proprio grazie a tali meetings. Queste iniziative si sono rivelate quindi efficaci ed utili per avvicinare imprenditori e potenziali clienti, in un contesto territoriale così distante e poco conosciuto ma che presenta numerose opportunità. L'imprenditoria veneta, che è consapevole dell'importanza del mercato russo, ha constatato che, in effetti, il sistema di sanzioni e contro-sanzioni, descritto nel capitolo 2, nuoce all'economia veneta in numerosi settori e si sta impegnando per mantenere ed intensificare l'interscambio commerciale, che gioverebbe ad entrambe le parti (fonte: Veneto Vox).

## Conclusioni

La Russia e l'Italia presentano economie complementari: quella russa è trainata dal settore primario, specialmente da quello energetico, mentre quella italiana è carente da questo punto di vista, ma all'avanguardia per quanto riguarda il settore manifatturiero. Questa circostanza ha favorito la creazione di una stretta collaborazione economica, di cui entrambe le controparti possono giovare. Non è un caso che importanti imprese italiane investano in Russia. Infatti l'ex repubblica sovietica, ad oggi, è una delle nazioni in forte sviluppo economico e una dei cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), le cinque economie emergenti che al momento hanno una maggior prospettiva di crescita. Può dunque risultare opportuno e talvolta fondamentale per l'Italia sfruttare gli ampi tassi di crescita economica di questi Paesi per sviluppare la propria attività imprenditoriale anche a livello internazionale. La cooperazione economica tra Italia e Russia si realizza con le esportazioni, gli investimenti diretti esteri di tipo greenfield e anche con le joint-venture. Quest'ultime consentono alle imprese italiane di estendere la propria attività in Russia avvalendosi di canali locali che, con tutta probabilità, presentano una conoscenza più accurata del mercato locale (Fonte: Camera di commercio italo-russa). Per quanto riguarda il commercio, questi due Paesi godono tradizionalmente di ottimi rapporti commerciali, anche se l'introduzione delle sanzioni ha inevitabilmente ridotto il volume dei loro scambi, "mandato in fumo" milioni di euro di vendite e migliaia di posti di lavoro. L'Italia, come si è visto, è uno dei Paesi dell'UE più danneggiati da questo provvedimento. Al giorno d'oggi vi sono stati numerosi incontri tra i due governi ed entrambi hanno sottolineato l'importanza di una collaborazione economica, in virtù del fatto che economie così diverse possono comunque completarsi con il commercio e la cooperazione. Anche numerose potenze economiche europee, come la Germania e la Francia hanno stretti rapporti commerciali con la Russia, pertanto l'introduzione di sanzioni commerciali può rivelarsi un'arma a doppio taglio che va a danneggiare indirettamente anche gli stessi Paesi che hanno per primi introdotto il sistema sanzionatorio e che intrattengono rapporti economici con la Russia stessa. Alla luce di queste considerazioni, ci si chiede se sia possibile, o comunque adeguato, introdurre sanzioni di questo tipo motivate da ragioni prettamente politiche, o se non sarebbe opportuno tenere separate politica ed economia.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali tra Italia e Russia, le previsioni future sono incoraggianti. Nell'ultimo anno l'export italiano verso la Russia ha registrato di nuovo un trend positivo e sono stati avviati numerosi progetti che coinvolgono imprese italiane in Russia e viceversa. Inoltre, gli scambi nel settore del turismo fruttano milioni di euro all'anno ad entrambi. Un'ulteriore crescita di questo settore potrebbe essere incentivata da una

maggior promozione dei luoghi di interesse artistico-culturale ma anche da molti luoghi caratteristici che offrono paesaggi incantevoli.

A parere di chi scrive, dai dati riportati emerge che l'Italia e la Russia, oltre ad essere importanti partner commerciali, sono prima di tutto partner economici. Fondamentali sono quindi un dialogo e una cooperazione dal punto di vista economico. Ovviamente ritengo che l'azione russa in Crimea e nel Donbass (regione dell'Ucraina orientale da anni teatro di una guerra civile tra i nazionalisti ucraini e i separatisti russi) sia da condannare. Al momento sembra che il sistema sanzionatorio economico sia il sistema più diffuso per contrastare queste azioni ma, a mio avviso, sarebbe ideale trovare una soluzione di tipo politico-diplomatico senza sfociare in un intervento militare che sarebbe deleterio. Nel marzo 2014 si è deciso di escludere la Russia anche dal G8, divenuto così G7. Questa la trovo una soluzione politica sbagliata, poiché si tratta di un meeting nel quale si discute di politica internazionale, ma anche di economia mondiale, perciò indirettamente questa esclusione influisce anche sull'economia. Probabilmente una soluzione che in qualche modo sia totalmente estranea all'ambito economico non c'è, ma è chiaro che instaurare una guerra commerciale con uno dei Paesi più fiorenti in termini di sviluppo economico è una soluzione che può rivelarsi quantomeno dannosa. Concludendo, ritengo che sia fondamentale una collaborazione con la Russia in termini economici e commerciali, soprattutto alla luce delle opportunità economiche che ne derivano e che possono stimolare e rafforzare la crescita economico-commerciale per un Paese come l'Italia che ancora sta uscendo da un periodo di crisi economica globale.

## Sitografia e Bibliografia

Per gli accordi commerciali siglati dai governi dei due Paesi è stato consultato il sito ufficiale della Camera dei Deputati.

“Così la corruzione colpisce l’economia”, il Sole 24 Ore, art. di Roberto Galullo, 21/08/2016.

“Tasse: perché diminuiscono per le grandi imprese e aumentano per i lavoratori”, Panorama, art. di Giuseppe Cordasco, 15/03/2018

“Gas russo, oscuri interessi e corruzione dietro la crisi”, il Sole 24 Ore, art. di Andrea Franceschi, 17/02/2009.

“South Stream, Putin mette la parola fine al progetto del gasdotto”, Il solo 24 Ore, art. di Sissi Bellomo, 1/12/2014.

“Italia e Russia economie complementari”, Sputnik Italia, art. di Riccardo Pessarossi, 22/09/2016.

I rapporti tra Italia e Russia, Ministero degli Affari Esteri.

“Misure restrittive dell’UE in risposta alla crisi ucraina” [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu), 09/07/2018.

“Sanzioni ed embargo, la Russia è costata all’Italia 3,6 miliardi”, la Repubblica, 02/03/2016.

“Sanzioni e crisi russa costano all’export alimentare italiano il 28%”, il Sole 24 Ore art. di Antonella Scott, 25/05/2018.

“Il Veneto traina l’export italiano”, EGO International, 12/12/2016.

Deliberazione della giunta regionale n. 665 del 15/05/2018, Gazzetta Ufficiale Regione del Veneto.

“Russia, 11 imprese venete sfidano la “guerra fredda”, Veneto Vox, 17/11/2014.

“La Russia torna nei radar delle imprese italiane”, il Sole 24 Ore, art. di Laura Cavestri 08/02/2017.

“Nella Silicon Valley russa l’Italia è in vetrina”, la Repubblica, art. di Rosalba Castelletti, 03/06/2018.

“Anno del Turismo Italia Russia”, CCIR (Camera di Commercio Italo-Russa), 25/07/2014.